

TRA DUBBI E OPPORTUNITÀ

Donne e minori, i rischi che arrivano dall'AI

Intelligenza artificiale generativa, occhio a pregiudizi e fake news

«Minori e donne sono le fasce più esposte ai rischi derivanti dall'uso dell'intelligenza artificiale generativa (GenAI). È quanto emerge dal rapporto sulla GenAI, la prima analisi compiuta dal Centro europeo di ricerca (CER) sull'impatto sociale e socio-economico di questa tecnologia. Secondo i ricercatori, la GenAI può essere usata in modo dannoso, personalizzando le esperienze di apprendimento, sostenendo l'opinione creativa e migliorando la comunicazione. Questo potrebbe aiutare in particolare i bambini con disabilità a che devono affrontare barriere linguistiche. D'altra parte, il rapporto evidenzia come la GenAI comporti rischi di manipolazione e problemi di privacy. Dati che le capacità cognitive dei bambini sono ancora in fase di sviluppo, avverte gli esperti, sono più vulnerabili ai pericoli delle fake news».

«I rischi sono poi legati ai sistemi di GenAI che generano pregiudizi e stereotipi, in particolare se i loro dati riflettono disuguaglianze storiche e sistemiche. Un esperimento del CER ha riscontrato pregiudizi di genere nei modelli di IA utilizzati per il processo decisionale finanziario, con un divario di circa il 6% a favore degli uomini, un risultato simile ai dati sugli ex modelli utilizzati dalle banche per effettuare valutazioni del rischio. Le donne risultano di fronte a disuguaglianze anche nelle assunzioni, perché gli algoritmi di IA favoriscono i candidati uomini rispetto alle candidate donne ai posizioni qualificate».

L'intelligenza artificiale generativa (GenAI), in ogni caso, è destinata a trasformare l'economia dell'UE, con un impatto significativo su innovazione e produttività in settori come sanità, istruzione e industrie culturali e creative. È quanto emerge dal nuovo rapporto scientifico del Centro europeo di ricerca (CER), rilasciato dalla Commissione. Il documento evidenzia anche che la rapida evoluzione di questa tecnologia comporta rischi trasversali, tra cui la diffusione di disinformazione, bias algoritmici, impatti sull'occupazione e sulla privacy, che richiedono risposte urgenti».

«Per sfruttare i benefici della GenAI

tenendo al contempo i diritti fondamentali, il rapporto sottolinea la necessità di un approccio politico multidimensionale e strategico. Invoca a un allineamento stretto con le leggi UE, come l'AI Act e la direttiva sui dati, oltre che con le politiche di innovazione e della UE, per garantire che la GenAI resti affidabile, inclusiva e pienamente coerente con i valori democratici e le leggi europee, sottolinea un comunicato della Commissione.

L'Unione UE ricorda di aver avviato una prima ondata di finanziamenti europei, per un totale di circa 700 milioni di euro, destinati all'integrazione della GenAI nei settori strategici dell'UE, tra cui manifattura, sanità ed energia. I soggetti che partecipano ai bandi sono invitati a far parte di GenAI4EU. Finalizzata di punto per promuovere lo sviluppo di intelligenza artificiale «made in Europe».

L'Italia, nel frattempo, sta compiendo progressi rilevanti per consolidare la propria posizione all'interno della «Catena tecnologica dell'intelligenza artificiale». Sono in crescita i data center che nel 2024 confermano il trend positivo dell'anno

precedente registrando un incremento del 17% rispetto al 2023. È quanto emerge dallo studio «Italia, le ricadute dell'intelligenza artificiale sull'economia sul territorio» realizzato dall'Istituto per la Competitività (I-Com) in collaborazione con Microsoft.

Secondo le elaborazioni I-Com, la crescita degli investimenti nei data center si tradurrà in un aumento complessivo pari a 5,8 miliardi di euro di indotto economico per la filiera italiana e 790 milioni di euro in entrate fiscali. A livello settoriale, i comparti che beneficeranno della realizzazione delle nuove infrastrutture sono numerosi. La maggior parte delle risorse ricadrà però sulla «fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica» (3,9 miliardi di euro).

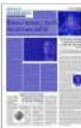
Dall'analisi dei ricercatori I-Com si sottolinea, dunque, l'esistenza di una forte correlazione (vicina al 90%) tra il numero

PIOGGIA DI INVESTIMENTI

La Commissione Ue ha già dirottato 700 milioni di euro sulla «GenAI». Nella filiera italiana 5,8 miliardi grazie ai data center



data center and investimenti in infrastruttura, ma non è correlato con la spesa per ricerca e sviluppo (R&D) e innovazione (Fonte: I-Com)



di start-up innovative attive nel campo dell'intelligenza artificiale e data center presenti sul territorio nazionale, indicando possibili effetti benefici delle infrastrutture digitali sul dinamismo imprenditoriale italiano nelle tecnologie avanzate.

[red.p.]

Fabiano Amati

